

ALDRIN SCHERZA MA I TRE DELL'APOLLO 11 SONO TUTT'ALTRO CHE LOQUACI

«Girate la Terra se volete vedere di più»

Dall'astronave in volo solo il Pacifico era a portata di vista - Lunedì in America forse chiuse fabbriche e uffici - Una società divisa - Riprese le polemiche sull'utilità dei voli spaziali - Oggi il primo passaggio dal modulo di comando al modulo lunare - Le immagini dei cosmonauti sovietici e americani morti saranno deposte sul satellite terrestre

HOUSTON, 17. Mai come per Apollo 11 l'America ufficiale sta facendo follie. I tre astronauti partiti da Cape Kennedy sono a mezza strada sulla via della Luna e già c'è chi propone di esportare, non da oggi, la bandiera a stelle e strisce per le strade e di proclamare lunedì, giornata di festa nazionale in onore della Luna, il vice presidente degli Stati Uniti ad addirittura annunciato in pubblico di voler partire, per il prossimo futuro, un volo diretto verso Marte. Forse, sull'onda delle passate frustrazioni dovute alle clamorose imprese spaziali, fanno capolino, qua e là, anche punte esasperate di nazionalismo. L'uomo della strada, l'americano medio, quello del week-end domenicale e della casa con il giardino acquistato a rate, è comunque affascinato dalla esaltante impresa di Armstrong, Aldrin e Collins.

La sveglia è stata data dopo sette ore. Aldrin, invece, si era già svegliato quasi due ore prima dei compagni. Comunque, tre, hanno fatto tranquillamente colazione e subito si sono messi al lavoro. Hanno eseguito una serie dettagliatissima di controlli riscontrando che tutto era in ordine. C'erano solo, ogni tanto, certe difficoltà nelle comunicazioni con le basi a terra. Poco dopo, sono state cominciate le notizie della giornata.



A testimoniare che non tutta l'America approva la scelta di impegnare nel volo spaziale le spaventose somme che sono state necessarie, un gruppo di membri della «marcia della gente povera» ha bloccato l'autostrada di accesso a Cape Kennedy. Nella foto: un momento della marcia di protesta, con scorta di polizia.

Il volo della sonda sovietica LUNA 15 PARCHEGGIA ATTORNO AL SATELLITE

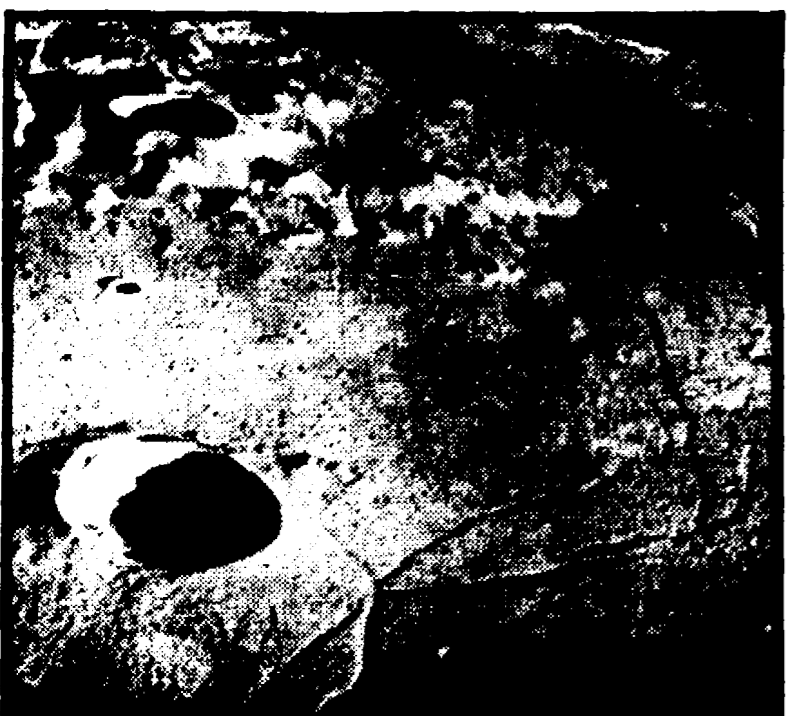
Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. E' iniziata la fase decisiva della missione di «Lunik 15». Mentre orbitiamo l'intero aggregato spaziale (nave e modulo) si è da qualche ora orbitalizzato intorno alla Luna diventando un suo satellite su una distanza impressa.

comandata da Terra una correzione della traiettoria allo scopo di indirizzare il suo movimento verso il punto prestabilito al di sopra della Luna. Quando ormai essa stava nel corridoio giusto a velocità prestabilita in ragione del gioco delle forze gravitazionali della Terra e del suo satellite naturale, è stata orientata nello spazio nella maniera dovuta. Alle 13 di oggi, infine, mentre la stazione si trovava alle spalle della Luna, è stato acceso il gruppo propulsore in senso contrario al volo, il che ha fatto gradatamente diminuire la sua velocità fino al valore necessario per includerla nell'orbita intorno alla Luna (in mancanza di frenaggio essa sarebbe sfuggita andando a perdere su un'orbita solare).

L'opinione del vulcanologo prof. Alfredo Rittman

Non bastano dei sassi per «capire» la Luna



«Una vasta desolata distesa di nulla»: così gli astronauti dell'Apollo 8, che nel dicembre scorso furono i primi a giungere a 100 chilometri di distanza dalla Luna, definirono il satellite naturale della Terra. Invece tre secoli e mezzo fa, Galileo Galilei, il primo astronomo ad aver scrutato il satellite attraverso il cannocchiale, così descrisse la Luna: «Non essere altrimenti di superficie uguale liscia e tersa come da gran moltitudine di gente vien creduto. Le tessi e gli altri corpi celesti; ma all'incontro esser aspra ed irregolare e insomma dimostrasi tale che altro da vano discorso concluder non se ne può se non che quella è ripiena di eminenze e di cavità simili, ma assai maggiori ai monti e alle valli che sulla terra terrestre superficie sono sparsi».

Oggi, dopo la perfetta partenza d'ieri per l'inizio della impresa lunare, qui a Houston, per i giornalisti, il lavoro non è stato molto. Il programma previsto per gli astronauti comprendeva qualche correzione di rotta della navicella spaziale e una serie di controlli. Per il resto, si è trattato di seguire, ogni volta che era possibile, le comunicazioni provenienti dai ponieri spaziali per sapere se tutto proseguiva per il meglio. Certo, una cosa è stata subito notata da tutti: Armstrong, Aldrin e Collins sono molto meno loquaci dei loro colleghi che hanno portato a termine i precedenti voli a bordo di cabine Apollo.

Sembra, almeno in apparenza, meno entusiasti e più attenti a svolgere con puntualità tutti i compiti loro affidati. Forse è un atteggiamento più responsabile. Gli occhi del mondo intero sono infatti puntati su di loro. Inoltre, la discesa sulla Luna rappresenta il coronamento di almeno dieci anni di sforzi da parte di tutto l'apparato tecnologico e scientifico della America. La conquista della Luna, oltre a rappresentare per tutta l'umanità una delle grandi imprese che rimangono scolpite nella storia dell'uomo, per alcuni in particolare rappresenta il coronamento di tutta una vita. Quando i tecnici di Houston dicono questo pensano a Von Braun, il costruttore del Saturn V e ai tre cosmonauti americani che sono morti proprio in una capsula Apollo mentre si allentavano e preparavano la strada anche al volo ora in corso.

Il «New York Times», ha rettificato oggi una affermazione pubblicata nel lontano 1920 e rivelata, dopo quasi 50 anni, palesemente inesatta. In un articolo intitolato «The Age of the Moon» del 13 gennaio 1920, il quotidiano aveva infatti messo in ridicolo una tesi espressa dal prof. Robert H. Goddard, secondo la quale l'esplorazione spaziale — e secondo cui un missile poteva funzionare anche nel vuoto.

Armstrong ha fatto da commentatore durante la trasmissione: «Vediamo — lo si è sentito dire — il centro della Terra come si vede dalla nave spaziale e l'Oceano Pacifico Orientale. Non appare, infatti, vedere a occhio nudo l'arcipelago delle Hawaii, ma possiamo vedere chiaramente la costa occidentale del Nordamerica, gli Stati Uniti, la Valle di San Joaquin, le alte Sierras, la base alta del California, il Messico fino ad Acapulco, la penisola dello Yucatan fino all'America Centrale. Non siamo certi che anche voi riusciate a vedere tutto questo sui teleschermi».

«Qui Houston — ha risposto il centro di controllo — non pensiamo di avere tanto potere. Dobbiamo accontentarci dell'acqua».

Il controllo di Terra ha chiesto come andava il sistema di alimentazione dell'acqua potabile. COLLINS — Fatto tre tazze di caffè oggi: piuttosto buone. Certo non è caldissimo, ma nemmeno un caffè freddo.

NEW YORK, 17. Il «New York Times» ha rettificato oggi una affermazione pubblicata nel lontano 1920 e rivelata, dopo quasi 50 anni, palesemente inesatta.

La scelta sovietica: nessun rischio che non sia indispensabile. Alla scoperta della Luna con le sonde. Cominciarono nel gennaio di 10 anni fa con il primo Lunik, oggi a 15° esperimento - Proseguirono con le stazioni spaziali Zond delle quali furono lanciati sei esemplari - I risultati

Le imprese lunari sovietiche ebbero inizio oltre dieci anni fa, sulla base delle prime immagini spaziali trasmesse da grande distanza, di tracciare una prima mappa dell'emisfero sconosciuto della Luna, che sarebbe poi stata completata e arricchita con successive esplorazioni fotografiche.

Il 4 febbraio, venne messo in orbita un grosso satellite del peso di sei tonnellate e mezzo, che costituiva il primo tipo di satellite base per lanci cosmici. Otto giorni dopo, da un satellite uguale a questo, venne lanciata la prima sonda verso Venere.

Domenica un supplemento su L'Uomo e la conquista del cosmo

La seconda ampliazione è che lo stazionamento della macchina nell'orbita, prima di passare alle fasi successive, deve essersi prolungato a causa della complessità dei controlli necessari per eseguire un'operazione che potrebbe essere sostanzialmente inedita per i sovietici. Bisogna infatti tener presente che in passato erano state eseguite sia la orbitazione intorno alla Luna sia l'allunaggio morbido ma sempre nel corso di programmi distinti e affidati a macchine di differenti caratteristiche. Ma questi due operazioni erano state associate, cioè condotte da un unico apparato, mentre la manovra di ripartenza dalla Luna e di riaggancio alla nave madre del modulo lunare sarebbe del tutto nuova per la tecnica sovietica. Da qui, come si diceva, la lunghezza dei controlli e dei calcoli preventivi.

Tutto dunque sembra essere avviato bene. Le prossime ore ci diranno se e in che misura le illusioni della velleità erano giustificate.

Giorgio Bracchi Enzo Roggi